



Un momento della protesta degli studenti medi e universitari davanti al Colosseo. Prima erano stati a Montecitorio. Nessun incidente



Lo striscione sulla Torre di Pisa

→ **Mentre la riforma** va sotto in aula e la Gelmini minaccia, loro manifestano nei monumenti d'Italia

→ **La storia sono loro** «Ministro, non ci fai mica paura». La polizia carica a Milano e Firenze: feriti

Nel Colosseo e sulle Torri Una protesta che fa storia

Una giornata in lungo e in largo. Gli studenti cercano i monumenti simbolici del Paese e li occupano per protestare con la riforma del ministro Gelmini, che intanto s'incaglia in Parlamento.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

La protesta degli studenti sale di gusto, allargandosi nel Colosseo, arrampicandosi sulla Torre di Pisa e sulla Mole Antonelliana. Anche la polizia sale di un tono, randellando a Firenze e Milano: una trentina di feriti, e contateli fra gli studenti, nessuno grave, ma è malato grave

un Paese che picchia i suoi ragazzi che manifestano perché che altro si può fare, in questo Paese, se non sperare, urlare un orizzonte migliore? Cos'altro si può difendere, se non il futuro, quando il presente è così povero?

E invece botte. O indifferenza: la Gelmini è preoccupata di salvare la sua riformetta che non riforma nulla, ma morde i polpacci di questi studenti che sono pronti a correre e intanto scorrazzano per le strade e nei monumenti, da ieri rinominati: «monumenti studenteschi». Occupare gli spazi di storia dell'Italia è la loro idea: la storia siamo noi, anche noi, che non ci rassegniamo a viverla da sudditi, nessuno si senta offeso.

Allora ecco Gloria Tabacchi, nata

in Cadore, laureata in Chimica a Padova, studiosa a Varese, la sua storia raccontata sotto il sole ingannatore di piazza di Montecitorio. Cambierà il tempo, cadrà in pochi minuti una pioggia gelida che non raffredderà la voglia di questi ragazzi. Gloria

Momenti

L'urlo simultaneo da Palermo ad Aosta quando il governo va sotto

non è matricola, non ci perde un soldo da questa riforma. Non è agitatrice di partito, non è sindacalista, non difende i baroni degli atenei (con questo sprezzo il ministro ha respin-

to i contestatori) e ha fatto 700 chilometri per essere qui. Gloria è ricercatrice ma il suo posto - a tempo indeterminato - è blindato. Potrebbe stare zitta, in questo Paese micagnoso ed egoista, che risparmia sul futuro per difendere il presente di pochi. E invece gli occhi di Gloria guardano attorno: «Ho lavorato al Max Planck Institute di Stoccarda, a cavallo del secolo. Insieme a tre premi Nobel. Sono tornata in Italia, era giusto provarci: dopo otto anni di ricerca, guadagno quanto prendevo nel '99 in Germania. E in Italia i premi Nobel non li incontri: se ne vanno». Con un filo di voce emozionata e tremante elenca perché non va bene.

→ **SEGUE A PAGINA 6**